



# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

*Lettera agli amici della Tradizione*

## DALL'UOMO REALE AL CITTADINO DIGITALE

### ALCUNE RIFLESSIONI SULLA NUOVA EGEMONIA

Quando si cerca di conoscere il possibile futuro che l'Unione Europea sta preparando per i popoli del vecchio continente, nei più accorti osservatori prevale una generale sensazione di smarrimento. Il fenomeno non è nuovo. Esso era già stato individuato da Ernst Jünger nelle sue opere dove metteva in evidenza la stretta correlazione esistente tra lo sviluppo della tecnologia e il restringimento dei diritti. Luigi Jannone, in una recensione alle opere di Jünger apparsa su *La Verità* nell'ormai lontano 19 agosto 2020, ci

ha lasciato una interessante riflessione partendo dall'affondamento del Titanic: «Il suo naufragio è un simbolo grandioso, a cominciare dal nome stesso del piroscafo per arrivare al modo in cui avvenne il suo naufragio. È l'affondamento dell'idea stessa di progresso: la perfezione della tecnica è turbata dall'incidente; al baldanzoso ottimismo subentra il panico, al massimo lusso la distruzione, all'automatismo la catastrofe». Osservazioni che ben si addicono al tempo presente. Pensiamo a un massimo grado di paura per un virus planetario che ci fa chiudere in casa per mesi. Il comportamento che ne consegue ri-

siede nell'affidamento cieco alla scienza. Ciò genera un equivoco paralizzante perché alimenta evidenti contraddizioni. Infatti, come per il Ti-



tanic, anche oggi, l'umano conquista sempre più vantaggi grazie alla tecnica, ma abiura gradualmente alla sua libertà, soffocata da una ragione strumentale sempre più asfittica. Oggi siamo nelle mani dei fanatici della scienza, ovvero gli adoratori della esperto-crazia. Presto o tardi, tutti noi saremo stritolati dalla tecnica. Ma non solo. Perché saremo prima di tutto, sconfitti dalla paura. Non a caso si individua una stretta correlazione tra i progressi dell'automatismo e quelli della paura: pur di ottenere agevolazioni provenienti dal mondo della tecnologia, l'uomo è disposto ad accettare la limitazione del

proprio potere decisionale. Osserviamo ora, da vicino, alcune innovazioni che stanno trasformando il vecchio uomo reale nel cittadino digitale.

Ne abbiamo scelte tre: il QR Code, la Blockchain ed l'European Digital Identity Wallet. Tutto ciò per introdurre la cosiddetta "innovazione tecnologica" che ha l'obiettivo di digitalizzare i servizi necessari all'uomo. A tale proposito è stato puntualmente emanato dal parlamento europeo e dal Consiglio del 19 ottobre 2022 il Regola-

mento 2022/2065 relativo a un mercato unico dei servizi digitali che modifica la direttiva 2000/31/CE (Regolamento sui servizi digitali). Partiamo dallo strumento più elementare: il codice QR (in inglese QR Code). È un codice a barre bidimensionale, ossia a matrice, composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema bianco di forma quadrata, impiegato per memorizzare informazioni destinate ad essere lette da un apposito lettore ottico o più comunemente da uno smartphone (telefono cellulare con capacità di calcolo, memoria e connessione dati molto più avanzate rispetto ai normali telefoni

# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

36 / Giugno 2024

cellulari, basato su un sistema operativo per dispositivi mobili).

In un solo crittogramma possono essere contenuti fino a 7089 caratteri numerici o 4296 caratteri alfanumerici. Generalmente il formato matriciale è di 29x29 quadratini e contiene 48 alfanumerici. Il codice QR fu sviluppato nel 1994 dalla Compagnia giapponese Denso Wade per tracciare i pezzi di automobili nelle fabbriche di Toyota. Vista la capacità del codice di contenere più dati di un codice a barre, il codice QR fu in seguito utilizzato da diverse industrie per la gestione delle scorte.

In Europa e negli USA la diffusione dei codici QR è stata lenta, ma dalla fine del 2000, la tecnologia si è sviluppata anche in Italia. Con la diffusione su larga scala dei codici QR mediante i dispositivi mobili, nel 2014 la Federprivacy ha evidenziato che possono essere facilmente utilizzati per scopi dannosi trasmettendo dei virus, delle istruzioni malevoli o per attivare altre azioni indesiderate. Il pericolo è in agguato perché quando si scansiona uno sconosciuto QR (sul menù di un ristorante, sugli avvisi posti alle porte di una chiesa, ecc.) si corre il rischio di esporre lo smartphone ad attacchi di phishing e di hacker, che potrebbero controllare il dispositivo a cui ogni giorno affidiamo importanti informazioni personali, tra cui le app. di servizi bancari on line e gli accessi a Paypal, mail ed altro ancora.

In pratica, sorgono problemi di sicurezza. Perché si corre il rischio di scansionare codici sconosciuti e co-



munque non provenienti da fonti affidabili. Ed ora già si parla del fenomeno legato alla possibile diffusione di un QR code fasullo a scopi fraudolenti.

Questa illecita attività è stata chiamata QRishing. Si tratta di un tipo di truffa basata sulla curiosità del malcapitato che esegue la scansione di un QR code e viene condotto in un sito diverso da quello che pensava di visitare.

I QR si sono imposti alle masse degli utenti della telefonia mobile in seguito alla cosiddetta "pandemia" perché hanno agevolato la riduzione di contatto tra le persone. Infatti, dall'introduzione del green pass, si è conosciuta l'esistenza e l'utilizzo di questo tipo di codici. In breve il loro utilizzo si è esteso in un più ampio raggio di servizi. Gli stessi produttori di smartphone hanno caldeggiato la dif-

fusione del QR giustificandolo con la necessità di mantenere il cosiddetto distanziamento sociale al fine di ridurre l'interazione fra le persone.

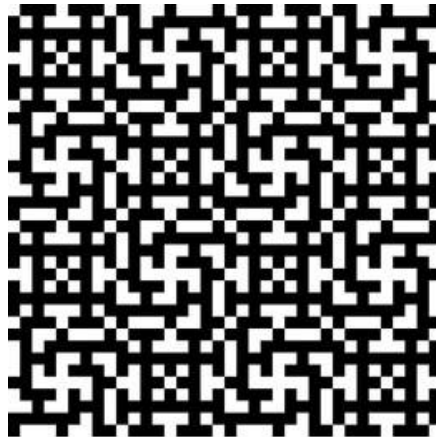
Passiamo alla *Blockchain*. Cerchiamo una definizione che circola e leggiamo: la *Blockchain* (letteralmente "catena di blocchi") sfrutta le caratteristiche di una rete informatica di nodi (ossia computer della rete aventi una copia del registro Blockchain) e consente di gestire e aggiornare, in modo univoco e sicuro, un registro contenente dati e informazioni in maniera aperta, condivisa e distribuita senza la necessità di un'entità centrale di controllo e verifica. Proviamo a tradurre. Si tratta di un portafoglio digitale

presente sullo smartphone attraverso il quale si ha la possibilità di salvare le carte di credito virtuali e i propri metodi di pagamento. Lo scopo ultimo è quello di realizzare una identità digitale europea. La signora von der Leyen a proposito della "identità digitale europea" ha dichiarato «che ogni cittadino potrà usare dunque per fare qualsiasi cosa, da pagare le tasse a prendere a noleggio una bicicletta» (*La Verità*, 6 luglio 2022). Questa nuova tecnologia è nota con il nome di Blockchain. Ora riflettiamo su un ulteriore aspetto: è imminente l'introduzione del passaporto sanitario vaccinale. Ciò darà luogo per i viaggi all'estero e per alcune strutture sanitarie di utilizzare la Blockchain per verificare la tracciabilità del green pass. Pilastro e punto di arrivo delle strategie imbastite durante il lockdown e la "pandemia".

# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

36 / Giugno 2024

E così giungiamo al Digital Identity Wallet o meglio European Digital Identity Wallet (EUDIWallet). Dai siti ufficiali dell'Unione Europea apprendiamo che: L'EUDI Wallet è un'identità digitale (un po' come lo SPID) che sarà valida in tutta Europa. La più grande e più importante differenza con il più noto SPID sarà però la struttura: non un'identità digitale come la conosciamo oggi, ma un "portafoglio" in cui andranno a confluire i cosiddetti "attributi verificabili", qualificati o meno (per esempio gli estremi del passaporto, del certificato di nascita, della patente, della tessera elettorale), e che permetterà quindi una digitalizzazione più diffusa dei documenti solitamente in possesso del cittadino. In secondo luogo, l'obbligatorietà: gli stati membri saranno obbligati ad accettare le identità digitali e l'EUDI Wallet degli altri Paesi. Infine, sarà definito a livello comunitario chi e quanti saranno i gestori di



wallet che dovranno offrire un'interfaccia comune per tutti gli utenti, per l'autenticazione per la fruizione dei servizi. Grazie all'European Digital Identity Wallet sarà quindi possibile non solo accedere ai servizi pubblici con la propria identità digitale in ogni paese EU, ma anche aprire un conto in banca, noleggiare una macchina, dimostrare la propria età o accedere a servizi pubblici.

Fine della citazione.

Facciamo alcune brevi riflessioni: l'EUDI Wallet diviene così un portafoglio che racchiuderà la nostra identità di cittadini digitali. Si procede così verso il *green pass* perenne. E non solo. Qui transiteranno tutte le informazioni sanitarie, quelle per l'espatrio, quelle fiscali e tutte le pendenze amministrative. Sarà successivamente la volta dell'introduzione dell'euro digitale e di tutti gli altri sistemi in grado di tracciare i singoli individui e ridurre le libertà individuali fino ad oggi esistenti.

Ma l'ex ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale del governo Draghi (2021-2022) dichiarò a *La Verità* del 12/7/2022: «tutti dovranno avere un cellulare per accedere ai servizi» lasciando intendere la transizione in corso dei cittadini da uomini reali ad identità digitali. Ed ha voluto essere rassicurante: «Non dobbiamo avere paura che la tecnologia domini il sociale, perché

essa è un grande aiuto» (*ibidem*). Se ne deduce ovviamente che il futuro sarà dominato dall'egemonia digitale. Cosa concludiamo? Siamo in presenza di una deriva: quanto la presenza della tecnologia nella nostra vita sarà prevalente, altrettanto maggiore sarà la cancellazione dei diritti. Inevitabilmente si giungerà allo scontro sociale sui temi della sicurezza, dei diritti e delle libertà individuali.

*Il Presidente degli Incontri  
Tradizionalisti di Civitella del Tronto*  
**Dott. Francesco Maurizio Di Giovine**  
*Commendatore dell'Ordine  
della Legittimità Proscritta*

**Circolo Tradizionalista  
José Borges**



**Corso di formazione**

**Il Carlismo**

**La migliore sintesi dottrinale  
del tradizionalismo  
politico cattolico.**

**Incontro n. 3:**

**Il terzo lemma carlista  
Fueros: Il diritto naturale**

**L'audio della conferenza  
è disponibile qui:**

**[https://t.me/Carlismo\\_Napoli/94](https://t.me/Carlismo_Napoli/94)**

La "Lettera agli Amici"  
non è una pubblicazione periodica e  
viene inviata gratuitamente  
a chiunque ne faccia richiesta.

I numeri arretrati si possono consultare

sul blog tradizionalista

<https://ernestoildisingannato.blogspot.com/>

sulla pagina Facebook

<https://m.facebook.com/Circolo-Carlista-Generale-Borges-Regno-di-Napoli-103875648256602/posts/>

e sul canale Telegram

[https://t.me/Carlismo\\_Napoli](https://t.me/Carlismo_Napoli)

Per informazioni:

**[CTradBorges@gmail.com](mailto:CTradBorges@gmail.com)**

# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

36 / Giugno 2024

La Collana di Studi carlisti si è recentemente arricchita un interessante testo, pubblicato in lingua italiana un secolo e mezzo fa ed ora proposto in una nuova traduzione, che dimostra l'interesse suscitato dal Carlismo nella nostra Penisola.

Si tratta di un saggio giuridico intitolato *Il diritto di Carlo VII al Trono di Spagna*. Questa la sua vicenda editoriale: nel 1873 lo studioso carlista Luis de Mon y Velasco, Conte del Pinar, scrisse un pregevole saggio di storia e di diritto per rispondere a un opuscolo che cercava di negare i diritti dinastici di Carlo Maria di Borbone Spagna (1848-1909). Il legittimista sconfisse l'avversario con argomentazioni inattaccabili, che rendono il suo libro non un'estemporanea opera d'occasione, ma un documento ancora oggi apprezzabile per conoscere i principi del diritto consuetudinario ispanico, i fondamenti del foralismo e anche il concetto stesso di tradizione.

Chi era il suo autore?

Luis de Mon y Velasco (1826-1878), era nato a Berlino, dove suo padre, il Conte del Pinar, risiedeva in qualità di diplomatico. Educato nel Collegio dei Nobili di Madrid, si laureò in Giurisprudenza, iniziando una collaborazione con il giornale carlista *La Esperanza*.

Dopo la rivoluzione del 1868, abbandonò ogni proprio affare per presentarsi a Don Carlos e offrirgli i suoi servizi, dedicandosi interamente alla causa carlista. Emigrato a Bayonne, nel 1873 scrisse un libro in francese intitolato *Le droit de Charles VII au trône d'Espagne*, che riscosse notevole successo.

Luis de Mon y Velasco, Conte del Pinar

## IL DIRITTO DI CARLO VII AL TRONO DI SPAGNA



«Collana di Studi Carlisti»  
SOLFANELLI

Allo scoppio della Terza guerra carlista, rientrò in Spagna e fu nominato *Corregidor* di Vizcaya. Per ottenere l'appoggio delle città al Re legittimo, il Conte del Pinar convocò la Junta de Merindades, che offrì vite e proprietà in una sontuosa cerimonia a nome della Signoria di Biscaglia (l'episodio è stato immortalato in un pregevole quadro coevo che è stato riprodotto nella copertina del volume).

Fu nominato da Carlo VII ministro della Giustizia (1874), degli Affari interni e dell'Economia (1874-1876).

Quando i carlisti dovettero emigrare in Francia, il Conte del Pinar non si allontanò da Don Carlos e in seguito si stabilì a Saint-Jean-de-Luz, senza tornare più in Spagna per non dover riconoscere gli usurpatori.

Venendo all'opera, nelle sue pagine il Conte di Pinar affronta (e smonta) gli

argomenti di un precedente libellista), dimostrando come, dal punto di vista legale, il diritto di Carlo VII sia pienamente vigente, nonostante tutti i cavilli sollevati dai suoi oppositori: «Il solo esempio che la storia ci presenta di un fratello di Re i diritti del quale sono stati disconosciuti è quello del nostro amatissimo Carlo V d'Augusta e immortale memoria, il quale nondimeno ha potuto sostenerli per sette anni con una lotta continua, gloriosa e ingaggiata contro un governo costituito che disponeva di tutte le forze della nazione, e che aveva usurpato anche tutti i beni dalla Chiesa. La sua lotta, però, non poté avere fine che per un abominevole tradimento.»

A 150 anni dalla prima versione italiana de *Il Diritto di Carlo VII al trono di Spagna*, la Collana di Studi Carlisti ne propone una nuova traduzione, arricchita da un apparato di note e completata da un nuovo saggio sui legami tra il Carlismo e il mondo tradizionalista della Penisola italiana, in particolar modo l'editoria veneta e il legittimismo napoletano nel suo esilio romano.

**LUIS DE MON Y VELASCO**  
CONTE DI PINAR

*Il diritto di Carlo VII  
al Trono di Spagna*

A cura di  
Riccardo Pasqualin

Solfanelli

Chieti 2024  
p. 184 - € 14